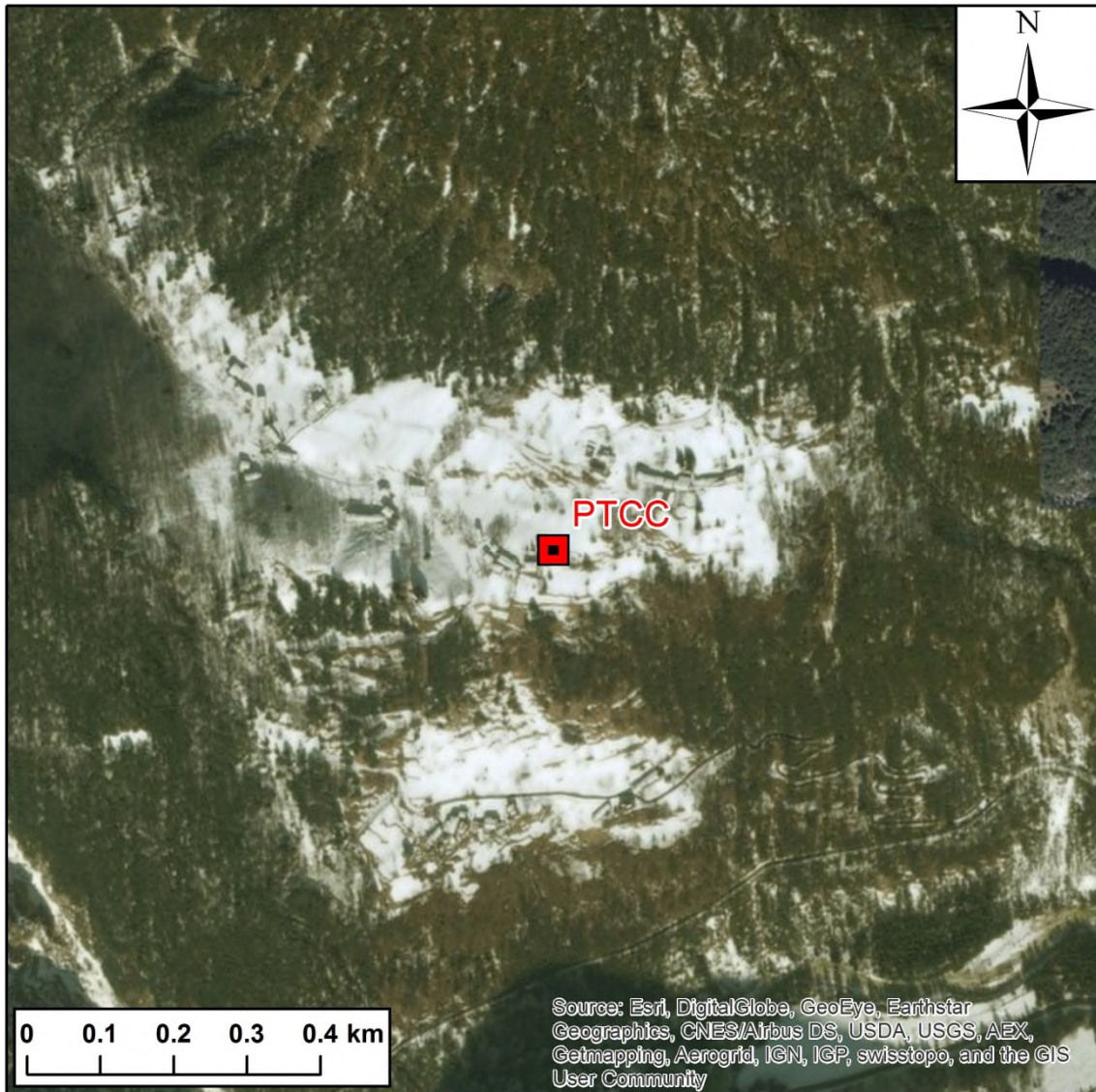


SCHEDA STAZIONE SISMICA PTCC

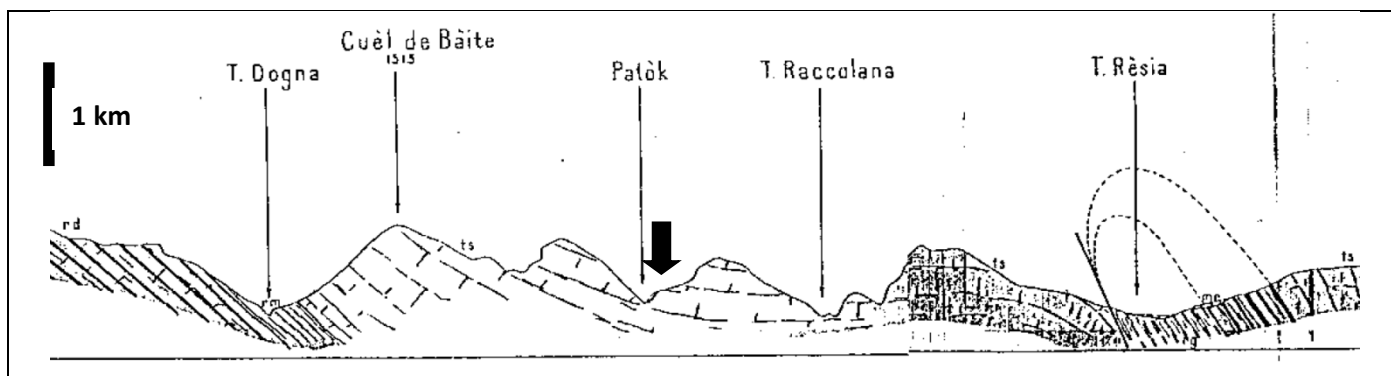
1. SEZIONE GRAFICA



Stralcio dell'ortofoto in scala 1:10.000 con l'ubicazione della Stazione Sismica



Stralcio in scala 1:50.000 del foglio n. 14 Pontebba della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000 con l'ubicazione della Stazione Sismica e della traccia della sezione.



Stralcio della Sezione geologica V (direzione NNE-SSW nel complesso) delle Note illustrative del Foglio n. 14 Pontebba della Carta Geologica d'Italia scala 1:100.000, tracciata a circa 2 km a ovest della posizione della stazione sismica. La freccia nera rappresenta la proiezione approssimativa della posizione della stazione sismica sulla sezione geologica.

2. SEZIONE DESCRITTIVA

Stazione

Coordinate Geografiche (WGS 84)	Latitudine	<input type="text" value="46.405905° N"/>
	Longitudine	<input type="text" value="13.353421° E"/>
Quota <input type="text" value="775"/> m s.l.m.	Regione	<input type="text" value="Friuli-Venezia Giulia"/>
	Provincia	<input type="text" value="Udine"/>
	Comune	<input type="text" value="Chiusaforte (loc. Patocco)"/>

Elenco fonte di dati

Carta Geologica d'Italia Foglio 14 Pontebba scala 1:100.000
Note illustrative della Carta Geologica d'Italia Foglio 14 Pontebba scala 1:100.000
Database of Individual Seismogenic Sources (DISS), Version 3.2.0 (INGV)

Inquadramento geologico

Le coordinate del punto stazione ricadono in un sito ubicato nelle Alpi Giulie, sotto il monte Cimone del Jof di Montrasio, in destra idrografica del Torrente Raccolana (affluente di sinistra del Fiume Fella, a sua volta affluente di sinistra del Fiume Tagliamento), a circa 3 km ad est del centro abitato di Chiusaforte, in località Patocco, ad una quota di 775 m s.l.m.

La stazione poggia su dei depositi dolomitici e calcareo-dolomitici (contrassegnati con ts nello stralcio della Carta Geologica scala 1:100.000), aventi presumibilmente 1500-2000 m di spessore apparente locale. Al di sotto dei suddetti terreni si può estrapolare la presenza in successione stratigrafica di depositi marnoso-argilloscistoso-calcareo-dolomitici (circa 500-600 m di spessore apparente) e quindi ancora depositi dolomitici e calcareo-dolomitici (almeno 1000 m di spessore apparente).

Nell'intorno della stazione affiorano inoltre dei depositi prevalentemente calcarei (ts_1) e dei depositi morenici (mo) alluvionali (mr) e detritici (ad).

L'area considerata di interesse per definire il quadro geologico locale ha un raggio orientativo di 200-300 m dal punto stazione.

Strutture tettoniche sepolte, non riportate in carta, sono state riscontrate a scala di area vasta ed a varie profondità nell'intorno dell'area d'interesse. Tra queste vi sono le sorgenti sismogeniche composite Tarvisio (ITCS102) e Tramonti-Montemaggiore (ITCS064), rispettivamente a circa 18 km a nord e a circa 15 km a sud della stazione sismica, entrambe incluse nel DISS320.

Modello litostratigrafico del sottosuolo

E' possibile ipotizzare una stratigrafia locale caratterizzata, partendo dal p.c. verso il basso, da 1500-2000 m di depositi dolomitici e calcareo-dolomitici, da circa 500-600 m di depositi marnoso-argilloscistoso-calcareo-dolomitici e da almeno 1000 m di depositi dolomitici e calcareo-dolomitici.

Lo schema litostratigrafico descritto è significativo entro un'area di raggio orientativo di 200-300 m intorno al punto stazione.

Va rilevato che i processi deposizionali e tettonici, sia duttili che fragili, che caratterizzano la suddetta successione comportano una notevole variabilità spaziale in termini sia di struttura e tessitura sia di grado di fratturazione. E' pertanto difficilmente ipotizzabile nel dettaglio la conoscenza delle caratteristiche strutturali e tessiturali e degli spessori lungo un'ipotetica sezione verticale a partire dalla conoscenza dei soli dati di superficie.

Considerazioni sulle caratteristiche litotecniche dei terreni

I depositi suddetti hanno generalmente consistenza lapidea. La componente marnoso-argillitica può avere caratteristiche litotecniche da parzialmente coesive a semi-lapidee in funzione del grado di consolidamento verosimilmente crescente con la profondità, come effetto della pressione litostatica. Comunque, a causa delle deformazioni tettoniche subite in vario grado dalle suddette rocce, queste possono localmente presentare caratteristiche geomeccaniche non ottimali.